

Testata: Avvenire  
Pag: 4  
Diffusione: 100.000  
Data: 12/03/2025  
Periodicità: **Quotidiano**

Informazione individuata su richiesta del fruitore per suo uso esclusivo. Riproduzione vietata.

**Avvenire**

L'economia **civile**

**storie**



## **Nelle Marche la speranza rinasce da un orto «Ora partnership con i ristoranti»**

Marco Benedettelli

**V**erdure coltivate da persone con fragilità arrivano sulle tavole di rinomati ristoranti della zona di Fermo, nel segno di una filiera produttiva che si fonda sull'economia solidale. Il progetto nasce grazie alla cooperativa sociale Tarassaco e permette a chi, per i più diversi motivi, vive in una dimensione d'esclusione, con la difficoltà di trovare un lavoro, e quindi fiducia in sé stessi, speranza e reddito. In un territorio - come quello dell'entroterra appenninico - dove tra spopolamento e flessione del sistema produttivo la crisi si manifesta in varie forme e creare circuiti virtuosi di rigenerazione sociale è una strada sempre più in salita. «Le persone coinvolte in "Ristoranti solidali. L'orto a tavola", questo il nome del progetto, hanno disabilità fisiche e psichiche, trascorsi di dipendenza o sono in pena alternativa alla detenzione. Arrivano alla nostra cooperativa tramite il Tribunale, il SerT, i centri per l'impiego o anche lo sportello di orientamento al lavoro della Caritas - spiega Daniela Marilungo, una coordinatrice -. Coltivano la terra, consegnano il prodotto, vivono così una possibilità o seconda possibilità di riscatto». L'iniziativa è stata ideata lo scorso febbraio assieme a ManagerNoProfit, associazione d'imprenditori che mettono a disposizione la propria esperienza per progetti solidali e la sua sezione marchigiana ha accompagnato la cooperativa nella parte di gestione economica e manageriale.

Testata: Avvenire

Pag: 4

Diffusione: 100.000

Data: 12/03/2025

Periodicità: **Quotidiano**

Informazione individuata su richiesta del fruitore per suo uso esclusivo. Riproduzione vietata.

Sono due i ristoranti già coinvolti. Lu Focaro, nel borgo medioevale di Torre di Palme, incastonato su un promontorio a picco sul mare, dove gli ortaggi di Tarassaco arrivano già in tavola. E stanno per partire anche i rifornimenti per Il Gambero, altro rinomato ristorante della costa, a Porto Sant'Elpidio. Gli accordi sono annuali e nella terra alle Piane di Rapagnano, presso Fermo, la cooperativa coltiva i prodotti richiesti degli chef. Il progetto prevede una parte di comunicazione, così da informare i clienti sul valore solidale delle verdure assaporate. «Secondo i nostri calcoli, per sostenerci dovremmo contare su una rete di cinque ristoranti», spiegano da Tarassaco.

Il progetto riscuote interesse, l'attenzione è diffusa. Le prime persone sono state accolte coi Tis - Tirocini di inclusione sociale, oppure in collaborazione con altri progetti. E l'esperienza d'inserimento si è concretizzata in un rapporto solido, con la stipula di contratti agricoli d'assunzione, sei per ora, oltre ai nuovi tirocini. Creare un tessuto di valori condiviso è sempre più complesso, in un territorio che vive una condizione di contrazione sociale ed economica. Lo sanno bene le persone che lavorano in Tarassaco, che coi propri progetti sono in perenne ascolto dei problemi e delle preoccupazioni delle persone. Grazie al suo comparto moda che tuttora conta 3.043 imprese, 2.500 delle quali fanno parte dello storico distretto calzaturiero, l'entroterra fermano e maceratese era una di quelle zone d'Italia che nei decenni trascorsi è riuscita a prosperare. Ora però c'è chi chiude. Lo scoppio della guerra in Ucraina nel 2022 ha significato per queste imprese un altro brusco calo di export con lo storico partner commerciale russo e solo da pochi mesi si registrano riassetti e riprese commerciali. Come spiega un recente studio della Cgil Marche, nei primi tre mesi del 2023 le ore di cassa integrazione sono salite del 111,5% nella provincia di Fermo mentre è esplosa la crisi di Beko a Comunanza, in piena area post sismica: il gruppo ha deciso di chiudere la fabbrica in un anno, col licenziamento di 332 lavoratori. Mancanza di lavoro, inflazione, pesantissima lentezza della ricostruzione post sismica, deterioramento dei servizi di comunità aggravati dalla pandemia, hanno accelerato fino del 18% lo spopolamento dell'area. Ciò nonostante anche affittare è più complicato, le garanzie richieste sono sempre più elevate e aumentano le case destinate al turismo mordi e fuggi. Racconta Stefano Castagna, socio consigliere ed ex presidente di Tarassaco che coordina per la Caritas i progetti d'inclusione lavorativa e cura i punti di ascolto nella zona montana dei Sibillini in collaborazione con le Acli: «Un territorio un tempo pieno di possibilità si è ritrovato più fragile ed ora cerca di capire come rispondere. La forza delle piccole e medie imprese della zona è nella velocità di reazione e adattabilità, ma per riuscirci c'è bisogno di personale qualificato e capacità d'innovazione. In un contesto di crisi e di grande incertezza quindi, non è facile creare inclusione per le disabilità e le vulnerabilità». Ma tra gli imprenditori del territorio, aggiunge Castagna. «il desiderio di solidarietà è ancora diffuso». Ed è da questo humus che ha preso il via il progetto "Ristoranti solidali. L'orto a tavola". Un progetto prezioso per esempio per Moreno, una delle persone assunte da Tarassaco, in cura con il SerT fino allo scorso anno e ora coinvolto a pieno nel lavoro dei campi e nella distribuzione dei prodotti ai ristoranti. Oggi che è parte di tutto questo, l'uomo racconta di sentirsi trasformato: «Grazie all'incontro con persone che mi hanno aiutato, qualcuno che ha creduto in me».